
LE DENOMINAZIONI DI ORIGINE: UN'ANALISI
DEL COMPARTO LATTIERO-CASEARIO
NAZIONALE E VENETO¹

INDICE:

- 1. I marchi di qualità: uno sguardo alla situazione nazionale e regionale**
- 2. La realtà nazionale dei prodotti a denominazione: focus sui prodotti lattiero-caseari**
- 3. Realtà veneta dei formaggi a denominazione di origine**

¹ Il rapporto è stato realizzato da Renzo Rossetto, Giancarmine D'Antuono, laureato in Marketing e Comunicazione presso l'Università degli studi di Venezia, e Giulio Barutta, studente in Statistica in Economia e Finanze presso l'Università degli studi di Padova, stagisti presso il Settore Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura. Coordinamento e supervisione: Renzo Rossetto.

1. Marchi di qualità: uno sguardo alla situazione nazionale e regionale

Nel settore agro-alimentare italiano, in risposta alle esigenze di tipicità, tradizionalità e genuinità, si sono affermati dei **marchi di qualità** (DOP, IGP, STG, Agricoltura Biologica), a cui il produttore accede per scelta volontaria, ma per i quali i criteri normativi di riferimento e i procedimenti di valutazione della conformità sono definiti da regole cogenti. Una certificazione di qualità è un riconoscimento da parte di organismi terzi, che un determinato prodotto è conforme a una predeterminata disciplina di produzione e a definiti standard qualitativi. All'inizio le certificazioni di qualità riguardavano solamente i vini ed erano riconosciute solo a livello nazionale. Con la nascita dell'Unione Europea la validità delle certificazioni dei prodotti vitivinicoli si è estesa in tutto il territorio Europeo e con il regolamento CEE 2081/92 sono nate anche quelle per i prodotti agroalimentari (formaggi, salumi, prodotti ortofrutticoli).

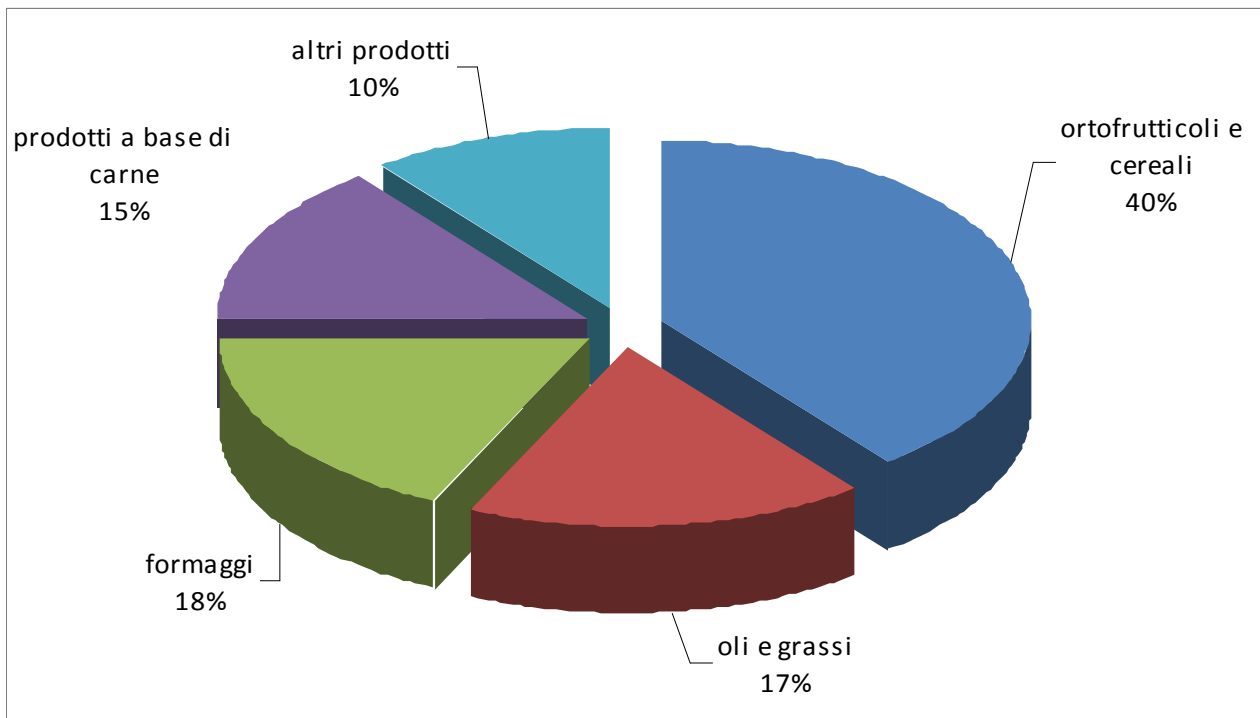
L'Italia è al primo posto in Europa per la produzione di prodotti di qualità, con un totale di 248 prodotti certificati a fine 2012.

I prodotti italiani riconosciuti sono costituiti per più di un terzo da ortofrutticoli e cereali (39,5%), il cui comparto conta ben 98 prodotti a marchio; seguono i formaggi con 45 prodotti riconosciuti e gli oli extravergini di oliva con 43 prodotti, le preparazioni a base di carne con 36. Il restante 10% è rappresentato da altri comparti, tra cui i prodotti della panetteria e pasticceria, altri prodotti a base di carne (carni fresche, miele,..), gli aceti e gli zafferani.

Nel complesso le DOP sono 154 mentre le IGP sono 92. Il settore vitivinicolo continua a evidenziare una tendenza positiva e le denominazioni più numerose sono le DOC (330), seguite dalle IGT (118) e dalle DOCG (73).

Il Veneto, con 35 prodotti certificati (17 prodotti DOP e 18 IGP) è la seconda regione italiana per numero di prodotti a marchio, preceduta solo dall'Emilia Romagna (36).

Fig. 1 - Ripartizione percentuale per comparto merceologico del numero di DOP/IGP in Italia (aggiornamento a marzo 2012)







Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat

Il comparto merceologico con più riconoscimenti è quello degli ortofrutticoli e cereali (17 prodotti) nel quale detiene la leadership a livello nazionale, seguito dal comparto lattiero-caseario con 8 formaggi DOP e le preparazioni a base di carne (7 prodotti), mentre gli oli e grassi sono rappresentati da 2 denominazioni DOP di olio extravergine di oliva e tra gli altri prodotti si registra 1 denominazione (miele).

Nel corso degli ultimi anni (2010-2011) sono stati riconosciuti nuovi prodotti veneti a denominazione d'origine, come l'asparago di Badoere (IGP), la pesca di Verona (IGP), il formaggio Piave (DOP), il Miele delle Dolomiti Bellunesi (DOP) e il Riso del Delta del Po' (IGP), mentre nel settore vitivinicolo nel 2012 non sono state introdotte nuove DOCG e DOC.

Non vi è stato quindi nel 2012 un rilevante incremento del numero di prodotti a marchio e delle superfici investite per la coltivazione degli stessi.

Fig. 2 -LOGHI COMUNITARI

	<p>DOP: Denominazione d'Origine Protetta (Reg. CE n.510/2006) Prodotto in cui " <i>tutte le fasi di produzione (ottenimento materie prime, pulitura e calibrazione, trasformazione, condizionamento del prodotto finito, ecc.) devono, in linea di massima, avere luogo nell'area geografica designata e le caratteristiche del prodotto devono essere esclusivamente o essenzialmente dovute all'origine geografica</i> "</p>
	<p>IGP: Indicazione Geografica Protetta (Reg. CE n.510/2006) Prodotto in cui " <i>almeno una delle fasi della produzione deve avere luogo nell'area geografica designata e il legame con quest'ultima deve essere giustificabile in base a una particolare qualità, reputazione o altra caratteristica ricollegabile all'area geografica</i> "</p>
	<p>STG: Specialità Tradizionale Garantita (Reg. CE n.509/2006) Prodotto agricolo o alimentare " <i>ottenuto con materie prime tradizionali o secondo metodi di produzione tradizionali o che ha una composizione tradizionale</i> "</p>
	<p>AB: Agricoltura Biologica (Reg. CE n. 834/2007) La produzione biologica è un " <i>sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agro-alimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali</i> "</p>

2. La realtà nazionale dei prodotti a denominazione: focus sui prodotti lattiero-caseari

Analizzando i dati su scala nazionale dei prodotti riconosciuti distinti per i diversi settori agro-alimentari, riferiti al periodo 2004/2012, si evince un generale incremento nel numero di aziende agricole coinvolte (ad esclusione dei prodotti del comparto “grassi e oli” e “preparazione carni”), con notevoli aumenti in particolare per il comparto carne, ortofrutta e cereali. Nel comparto lattiero-caseario si registra una variazione negativa del numero di aziende agricole, sceso a 27.750 aziende (-10,8% rispetto al 2011); va tuttavia segnalato che nel lungo periodo, cioè rispetto al 2004, il loro numero è incrementato di circa il 54%.

Allo stesso modo, anche le superfici investite (o i capi allevati) presentano delle variazioni positive (ad esclusione del settore “altri prodotti/settori”).

Per quanto riguarda i formaggi, i capi allevati, il cui confronto è limitato al periodo 2008/11 in quanto i dati 2012 non sono ancora disponibili, sono aumentati poco più del 5% (tab. 1).

Da sottolineare che l’incremento significativo del numero di capi allevati nel settore carne è probabilmente dovuto all’introduzione di nuovi prodotti a denominazione ottenuti da specie animali (ovini e caprini) diverse rispetto a quelle ammesse e considerate nel 2004.

Tab. 1 – Aziende agricole e superficie investita/capi allevati certificate e variazione percentuale (anni 2004/2012) nel settore agro-alimentare in Italia

Settori	Aziende Agricole					Superfici investite/capi allevati				
	2004 ⁽¹⁾	2011	2012	Var 12/04 (%)	Var 12/11 (%)	2004 ⁽²⁾	2011	2012	Var 12/04 (%) ⁽³⁾	Var 12/11 (%)
Carni	2.385	6.594	6.984	192,8	5,9	163.196	322.460	674.312	313,2	109,1
Formaggi	18.025	31.116	27.747	53,9	-10,8	4.700.763	4.954.541	n.d	5,4	n.d
Grassi e olii	20.941	20.278	19.192	-8,4	-5,4	86.873	100.525	106.153	22,2	5,6
Ortofrutta	7.912	16.621	16.767	111,9	0,9	23.590	49.816	51.902	120,0	4,2
Preparazione carni	4.659	3.996	3.872	-16,9	-3,1	691.371	676.816	707.994	2,4	4,6
Altri prodotti/settori	271	582	586	116,2	0,7	2.947	1.808,67 ha/ 22.854 capi	1.143,98 ha/ 24.471 capi	-61,2	-36,7

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat (Monitoraggio prodotti Dop/Igp e Indagine sulle strutture e le produzioni agricole 2010)

Note: (1) I dati del settore carne sono riferiti all'anno 2005; (2) I dati del settore formaggi sono riferiti all'anno 2008, quelli del settore carne al 2006; (3) la variazione del settore formaggio fa riferimento al periodo 2011/2004. La variazione del settore "Altri prodotti/settori" si riferisce al dato di superficie

Entrando nel dettaglio dell’analisi del **settore lattiero-caserio**, come dicevamo poc’anzi, in Italia ci sono circa 27.750 **aziende agricole** che producono latte utilizzato per la produzione di formaggi a DO, per un totale di poco meno di 30.200 allevamenti (un’azienda agricola può condurre più di un allevamento); rispetto al 2011, nel 2012 si è registrata una flessione sia nel numero di aziende agricole (-10,8%) che degli allevamenti (-13,1%); tuttavia rispetto al 2004 entrambi le variabili fanno segnare una crescita superiore al 50%.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle aziende (tab. 2), la leadership detenuta dalla Sardegna, che a fronte di solo tre prodotti a DO presenta circa 9.600 aziende e un numero appena superiore di allevamenti (9.900), si spiega con il fatto che si tratta di allevamenti di ovini e caprini. Sul podio si trovano anche la Lombardia, con oltre 4.800 aziende (-7,3% rispetto al 2011) e circa 6.000 allevamenti (in calo addirittura del -17,2%), e l’Emilia Romagna, con circa 3.350 aziende e circa 3.400 allevamenti; segue il Veneto, con poco più di 3000 aziende (-4,5% rispetto al 2011) e circa 3.700 allevamenti (-11% rispetto ai 4.200 del 2011), e otto prodotti a DO. Le altre regioni presentano dei numeri notevolmente meno rilevanti.

Particolarmente significativo il fatto che risultano essere certificate il 26,8% delle circa 125 mila aziende con allevamenti di vacche da latte, pecore e capre presenti in Italia nel 2010. Un dato notevolmente superiore a quello rilevato, ad esempio, nel comparto dei prodotti ortofrutticoli a DO, dove le aziende e le superfici certificate sono appena l’ 1,3% del totale.

Tab. 2 - Numero di aziende agricole certificate per la produzione di formaggi a DO, variazione percentuale e rapporto sul totale aziende regionali con allevamenti (vacche da latte, pecore e capre)

Regioni	Numero di aziende agricole certificate									Var. % 12/11	Var. % 12/06	Tot az. reg	% Az. cert/ tot az. reg
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012				
Piemonte	304	267	850	1.053	1.367	1.388	1.364	1.299	1.216	-6,4	43,1	7.823	13,5
Valle d'Aosta	136	137	1.157	1.152	1.176	1.012	890	951	947	-0,4	-18,2	1.449	79,5
Lombardia	4.057	4.174	5.448	6.364	5.782	5.243	5.746	5.267	4.882	-7,3	-10,4	12.332	51,6
Liguria							0	0	0	0,0	0,0	1.122	0,0
Trentino-Alto Adige	1.078	1.038	1.036	1.403	1.364	1.436	1.482	1.293	1.288	-0,4	24,3	11.103	12,6
Bolzano/Bozen	168	164	162	538	542	686	659	661	649	-1,8	300,6	9.432	5,7
Trento	910	874	874	865	822	750	823	632	639	1,1	-26,9	1.651	52,4
Veneto	4.303	4.217	4.357	4.283	4.033	3.685	3.893	3.219	3.073	-4,5	-29,5	6.175	69,4
Friuli-Venezia Giulia			747	749	749	733	753	676	676	0,0	-9,5	1.593	47,0
Emilia-Romagna	4.895	4.634	4.192	3.981	3.798	3.562	3.469	3.397	3.348	-1,4	-20,1	5.813	68,5
Toscana	1.139	1.015	900	1.018	1.034	1.047	1.036	1.010	734	-27,3	-18,4	3.765	27,0
Umbria	4	4	4	4	4	4	4	4	4	0,0	0,0	2.008	0,2
Marche	56	61	55	52	49	86	57	62	59	-4,8	7,3	1.933	2,7
Lazio	744	764	742	810	879	885	616	624	733	17,5	-1,2	5.735	14,1
Abruzzo												4.787	0,0
Molise			37	36	44	39	33	35	32	-8,6	-13,5	3.093	1,2
Campania	1.150	1.097	1.159	1.245	1.371	1.383	853	933	955	2,4	-17,6	9.053	13,8
Puglia	81	62	126	124	141	131	131	104	51	-51,0	-59,5	5.642	2,2
Basilicata			21	22	34	24	20	22	22	0,0	4,8	6.464	0,3
Calabria			25	29	32	26	23	33	46	39,4	84,0	8.085	0,4
Sicilia	78	76	51	58	63	59	65	80	65	-18,8	27,5	9.677	0,6
Sardegna (*)			45	10.928	12.079	12.006	11.997	12.107	9.616	-20,6	21.268,9	16.550	66,0
ITALIA	18.025	17.546	20.952	33.311	33.999	32.749	32.432	31.116	27.747	-10,8	32,4	124.182	26,8

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat (Monitoraggio prodotti Dop/Igp e Indagine sulle strutture e le produzioni agricole 2007)

Note: (*) per ragioni di significatività del dato, la variazione percentuale è stata calcolata rispetto al 2007.

Le aziende di trasformazione (caseifici e stagionatori) sono poco più di 1.700 (+4,8% rispetto all'anno precedente); gli impianti sfiorano invece le 3.000 unità (in aumento del 7% rispetto al 2011). Le imprese sono per lo più localizzate in Emilia Romagna (529 imprese) e Lombardia (377 imprese), che assieme concentrano quasi il 50% dei trasformatori a livello nazionale. Il Veneto si colloca in settima posizione con 118 imprese (sostanzialmente stabili negli ultimi anni) e 269 impianti.

I caseifici sono più di 1.400, (in calo dell'1% rispetto al 2011 e del 14% rispetto al 2004), mentre gli stabilimenti produttivi sono oltre 1.500, in diminuzione del 2,2%. I caseifici sono principalmente localizzati in Emilia Romagna (387 imprese) e Lombardia (287 imprese); in Veneto ci sono 80 imprese (in crescita del 10% rispetto al 2011, ma in calo di oltre il 20% rispetto al 2004) e 89 impianti produttivi.

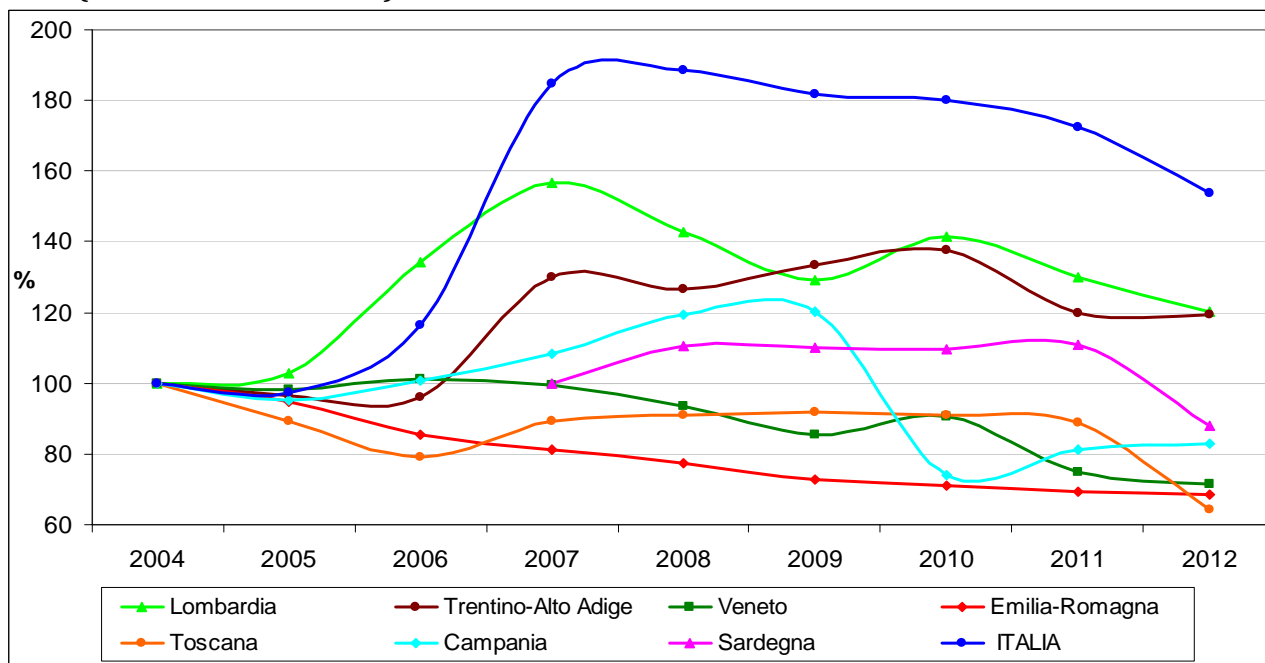
Gli stagionatori sono 1.241, in diminuzione di circa il 20% rispetto al 2004, localizzati principalmente in Lombardia (circa 335 imprese) ed Emilia Romagna (349 imprese); in Veneto ci sono 113 imprese (in calo del 18% dal 2004) e 180 impianti.

Particolarmente significativa l'**analisi dell'andamento** negli anni delle **aziende agricole**.

Limitando il confronto solo alle regioni più importanti per numero di aziende, si notano due andamenti opposti (fig. 3): da una parte, un ristretto gruppo di regioni (Lombardia, Trentino - Alto Adige, Piemonte) presentano una crescita delle aziende agricole certificate, in alcuni casi anche in virtù di nuovi prodotti a DO producibili sul territorio regionale. Dall'altra, un gruppo di regioni che registra invece un andamento negativo, con Emilia Romagna, Toscana e Veneto che fanno segnare le flessioni più consistenti, rispettivamente -32%, -36% e -29% circa e questo, almeno per la nostra regione, nonostante vi siano stati due nuovi riconoscimenti di prodotti a DO. Da sottolineare l'evoluzione registrata dalla Campania che nell'ultimo biennio 2011-2012 presenta una lenta ripresa dopo il crollo del dopo numero di aziende agricole certificate, dovuto probabilmente alla stretta nei controlli attuata in seguito ai noti casi di irregolarità scoperti dalle competenti autorità statali, che aveva interrotto il trend di crescita proseguito fino al 2009.

La media nazionale è quella che presenta l'incremento maggiore (+54%): il risultato è fortemente influenzato dalla consistente crescita delle aziende in quelle regioni (Piemonte, provincia autonoma di Bolzano, Marche e Puglia, in particolare) dove vi sono stati nuovi riconoscimenti di prodotti da parte dell'Unione Europea negli anni considerati, che hanno avuto come effetto la certificazione di nuove aziende agricole.

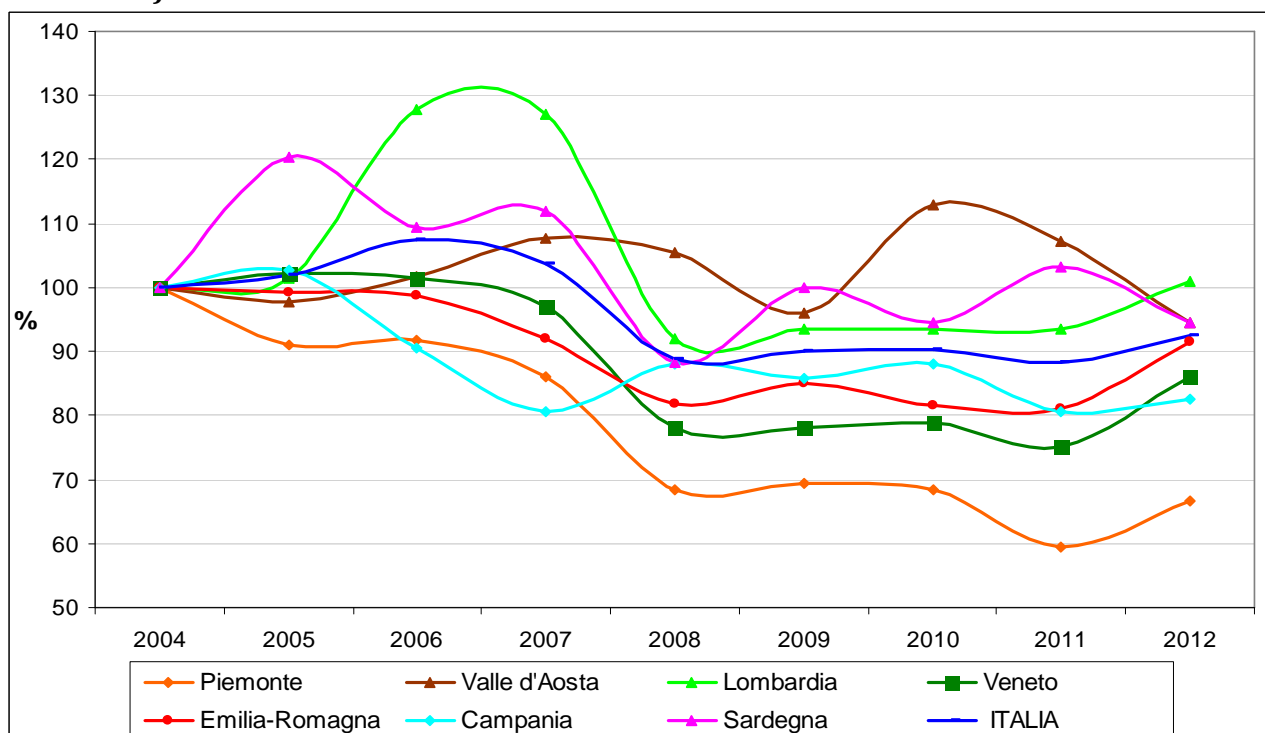
Fig. 3 - Andamento aziende agricole certificate con produzione di formaggi a DO. Anni 2004-2012 (anno base 100 = 2004).



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat
 Note: (*) per la Sardegna, l'anno base = 100 è il 2007.

L'andamento delle **imprese di trasformazione**, contrariamente a quello delle aziende agricole, è invece univoco, con un andamento di fondo di flessione del numero di imprese e una generalizzata tendenza ad una ripresa nell'ultimo anno (ad eccezione di Valle d'Aosta e Sardegna che registrano ancora un calo).

Fig. 4 - Andamento imprese di trasformazione di formaggi a DO. Anni 2004-2012 (anno base 100 = 2004).



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat.

Dal 2004 al 2012 tutte le principali regioni registrano un calo del numero di trasformatori; fanno eccezione Basilicata (+200%), Sicilia (+70%) e Marche (+300%); dopo il Piemonte (-34%), Campania e Veneto fanno segnare le flessioni maggiori (rispettivamente -18% e -14%), a fronte di una media italiana del -7,4%.

Per quanto riguarda le **produzioni**, la tabella 3 fornisce un quadro dettagliato e completo delle quantità prodotte in Italia dei diversi formaggi a DO nel periodo 2005-2012, distinguendo anche per tipologia di latte utilizzato. Dalle variazioni percentuali della produzione, calcolate nel 2012 rispetto al 2011 e al 2005 e di cui sono evidenziate in rosso le diminuzioni nelle due colonne di destra, si nota come i formaggi prodotti con latte vaccino o misto segnano il passo rispetto a quelli realizzati con latte di bufala (la Mozzarella di Bufala Campana) e con latte di pecora, dove spicca per quantità prodotte il Pecorino Romano.

Tab. 3 - La produzione di formaggi a DO in Italia (Anni 2005-2012, dati in tonnellate)

Prodotto		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2012/2011 (%)	2012/2005 (%)
Grana Padano	V	159.607	158.243	158.017	163.341	158.326	163.326	176.500	178.906	1,36	12,09
Parmigiano Reggiano	V	118.979	117.410	117.044	116.064	113.436	119.221	133.768	136.919	2,36	15,08
Gorgonzola	V	48.480	48.134	48.860	48.721	47.644	48.624	50.335	49.800	-1,06	2,72
Asiago	V	23.621	23.330	22.649	23.318	23.528	22.669	22.561	23.362	3,55	-1,10
Taleggio	V	9.196	8.766	8.814	8.800	8.497	8.699	8.542	8.327	-2,52	-9,45
Provolone Valpadana	V	12.745	9.630	9.637	9.615	8.799	7.742	7.017	6.857	-2,28	-46,20
Montasio	V	8.190	7.325	7.144	7.349	7.691	6.871	7.088	6.898	-2,68	-15,78
Quartirolo Lombardo	V	3.428	3.654	3.747	3.693	3.704	3.805	3.732	3.735	0,08	8,96
Fontina	V	3.606	3.735	3.556	3.747	3.527	3.588	3.510	3.442	-1,94	-4,54
Valtellina Casera	V	1.464	1.400	1.280	1.360	1.400	1.460	1.245	1.300	4,42	-11,20
Toma Piemontese	V	1.234	1.116	1.216	1.077	1.048	1.065	978	928	-5,11	-24,79
Piave (4)	V	2.347	1.844	2.279	2.188	2.044	1.183	1.870	2.390	27,81	1,83
Stelvio (*)	V	0	0	0	1.112	1.186	1.152	1.026	1.031	0,49	-7,28
Raschera	V	994	686	793	780	745	836	801	715	-10,74	-28,06
Bra	V	1.028	816	740	762	937	783	726	621	-14,46	-39,59
Monte Veronese	V	537	482	496	589	655	755	688	753	9,45	40,22
Caciocavallo Silano	V	1.119	1.050	1.008	750	750	738	735	524	-28,71	-53,17
Casatella Trevigiana (*)	V	0	0	0	0	467	242	259	493	90,35	5,57
Salva Cremasco	V	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	240		
Castelmagno	V	201	201	201	197	216	227	223	228	2,24	13,69
Ragusano (3)	V	169	155	137	131	165	160	130	157	20,77	-7,10
Formai De Mut	V	60,9	58,6	67,1	71,0	72,0	74,5	70,0	61,0	-12,86	0,16
Spessa Delle Giudicarie	V	136,6	46,1	98,4	149,8	58,0	60,0	50,0	49,0	-2,00	-64,13
Valle D'Aosta Fromadzo	V	4,0	6,0	5,1	4,2	4,6	6,0	6,3	5,5	-12,70	
Provolone Del Monaco	V	0,0	0,0	0,0	0,0	40,0	40,0	n.p.	n.p.		
Casciotta D'Urbino (70% P)	M	240	250	245	229	220	235	235	218	-7,23	-9,17
Bitto (10% C)	M	332	310	275	290	264	237	213	253	18,78	-23,80
Robiola Di Roccaverano	M	76,4	103,6	78,5	84,2	88,3	109,0	104,0	98,6	-5,19	29,09
Murazzano (60% P)	M	26,0	24,6	22,9	21,5	15,8	16,0	13,0	13,2		
TOTALE		397.820	388.776	388.411	394.443	385.526	393.924	422.425	428.324	2,18	-0,98
Mozzarella Di Bufala Campana	B	29.645	33.805	35.640	31.960	33.900	36.966	37.446	37.056	-1,04	25,00
TOTALE		29.645	33.805	35.640	31.960	33.900	36.966	37.446	37.056	-1,04	25,00
Pecorino Romano (1)	P	23.855	24.470	33.425	29.461	26.746	27.477	24.702	25.453	3,04	6,70
Pecorino Toscano	P	1.869	1.965	1.943	2.816	2.933	3.092	3.044	3.068	0,79	64,15
Pecorino Sardo	P	1.600	1.800	1.800	1.960	1.860	1.935	1.989	2.031	2,11	26,94
Fiore Sardo (2)	P	466	620	600	650	712	800	752	735	-2,26	
Canestrato Pugliese	P	107	107	104	106	83,720	28,0	25,30	25,0	-1,19	
Pecorino Siciliano (3)	P	13,10	8,90	15,60	35,0	21,0	24,60	11,80	26,30	122,88	100,76
Pecorino Di Filiano	P	0,0	0,0	0,0	8,0	8,0	3,50	6,50	8,50	30,77	
TOTALE		27.910	28.971	37.888	35.036	32.364	33.360	30.531	31.347	2,67	12,31

Note: (*) Per il formaggio Stelvio il confronto riguarda il periodo 2012-2008. Per il formaggio Casatella Trevigiana il confronto riguarda il periodo 2012-2009.

(1) Annata Casearia Ottobre-Luglio

(2) Annata Casearia Novembre-Maggio

(3) Annata Casearia Novembre-Dicembre

(4) Il 21 Maggio 2010 il formaggio Piave ha ottenuto la denominazione D.O.P.; le produzioni per l'anno 2010 si riferiscono al periodo 10 Giugno-31 Dicembre 2010.

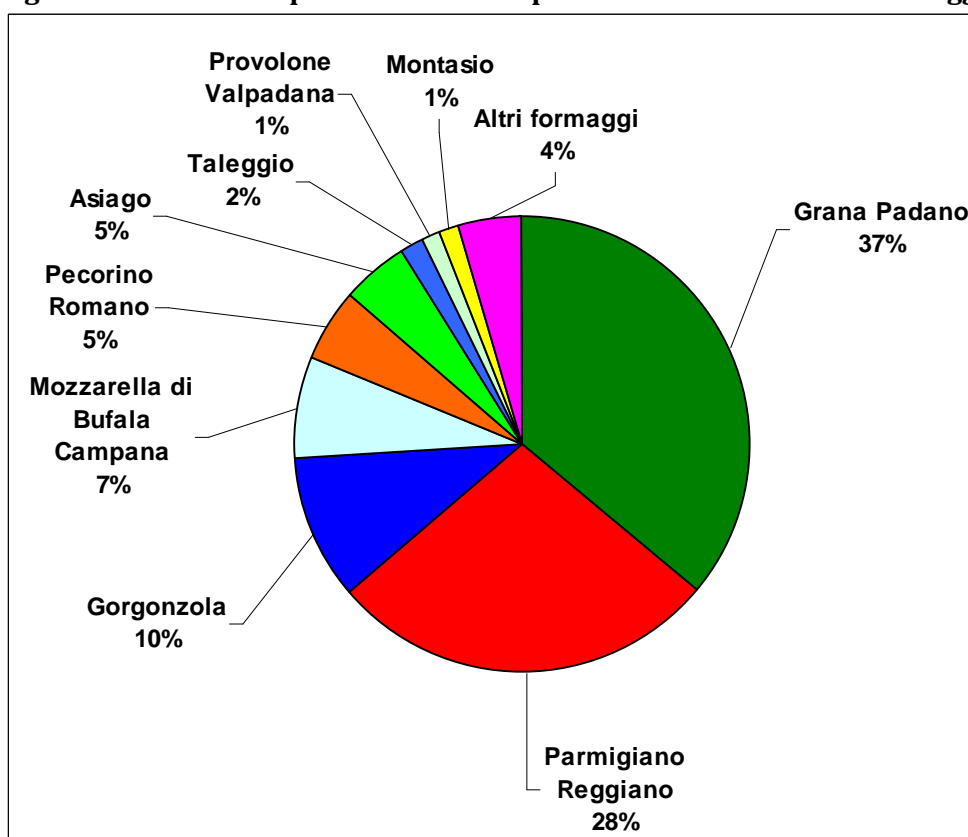
Legenda: V: Latte di vacca; P: Latte di pecora; C: Latte di capra; M: Latte misto

Fonte: CLAL su dati Consorzi Tutela - CSQA - Thiene, INOQ - Cuneo, CORFILAC - Ragusa, ISMECER, Bioagricoop - Bologna, Lattebusche, Mila

La figura 5 evidenzia un'altra caratteristica del comparto dei formaggi a DO: l'elevata concentrazione della produzione in un ristretto numero di prodotti. Praticamente, le prime sei denominazioni per importanza producono oltre l'80% delle quantità totali di formaggi a denominazione realizzati sul territorio nazionale.

I due formaggi grana (Grana Padano e Parmigiano Reggiano) sono i due campioni indiscussi, realizzando circa il 65% della produzione nazionale; seguono il Gorgonzola, la Mozzarella di Bufala Campana. Subito dopo, con percentuali tuttavia inferiori al cinque per cento, si trovano il Pecorino Romano, l'Asiago, il Taleggio, il Montasio e il Provolone Valpadana. I rimanenti 28 formaggi italiani che hanno ottenuto il riconoscimento a DO, rappresentano appena il 4% della produzione nazionale (fig. 5).

Fig. 5 - Distribuzione percentuale della produzione nazionale di formaggi a DO nel 2012.



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL

Analizzano più in generale la situazione del comparto dei prodotti lattiero-caseari, la situazione degli ultimi anni presenta luce ed ombre.

In un'analisi che mette a confronto gli anni dal 2003 al 2012, si possono sottolineare alcuni aspetti maggiormente rilevanti (tab. 4):

- per quanto riguarda la produzione, nel 2012 rispetto al 2003, è in aumento quella della panna del 7,1%, mentre è in flessione la produzione di latte ad uso alimentare (-12,3%), di burro (-24,2%) e di formaggio (-0,2%);
- i consumi interni sono in aumento per tutti i prodotti, tranne che per il burro (-11,7%). In particolare è aumentato il consumo di yogurt (+39%) evidentemente apprezzato per le caratteristiche salutistiche e nutrizionali;
- tuttavia, i consumi pro-capite di latte alimentare presentano un calo del -4,5% ;
- l'indice di penetrazione del latte alimentare tuttavia è in aumento, passando dal 69% al 72%: in definitiva ciò significa, pur diminuendo i consumi pro-capite, l'aumento del numero dei consumatori permette comunque una crescita dei consumi complessivi.

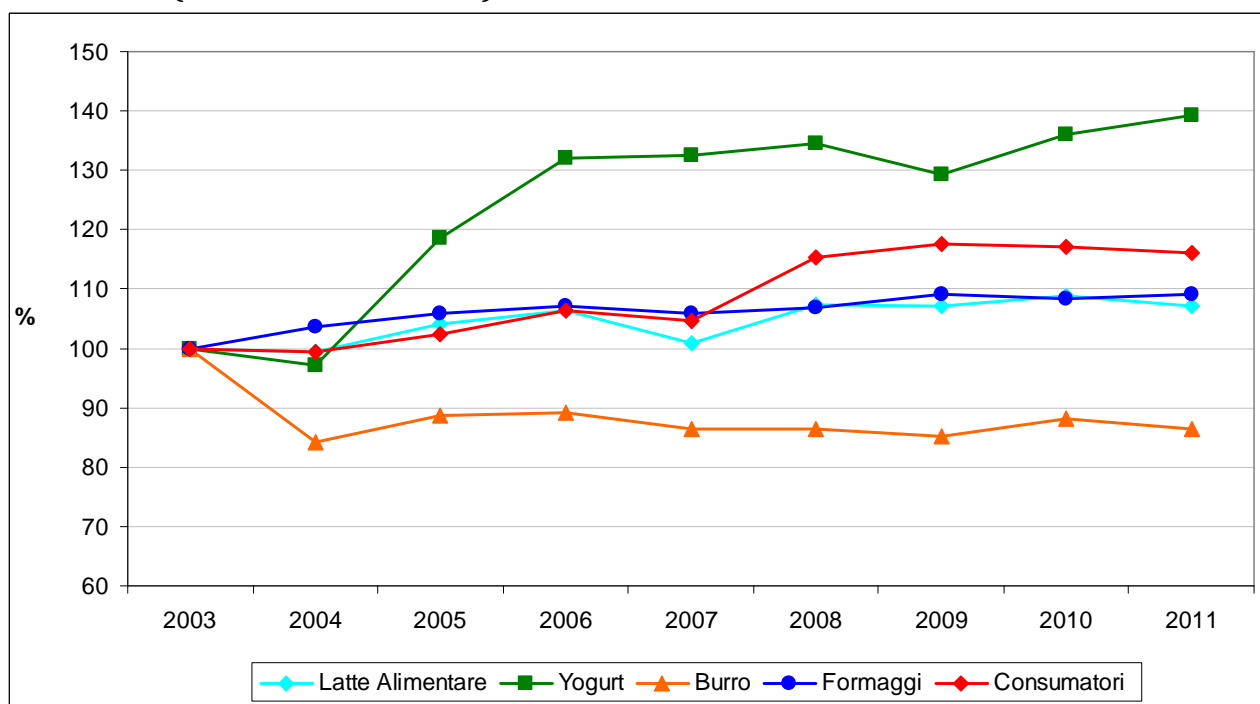
Tab. 4 – Quadro riassuntivo di produzione, consumi interni e pro-capite dei prodotti lattiero-caseari in Italia (Anni 2003-2012)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2012/2003
Produzione (.000 t)											
Latte alimentare	2.911	2.871	2.941	2.884	2.852	2.974	2.690	2.661	2.653	2.552	-12,3
Panna	113	107	122	130	133	148	130	128	126	121	7,1
Burro	124	121	124	120	115	109	107	108	89	94	-24,2
Formaggi di latte bovino	987	1.022	1.054	1.049	1.038	1.063	1.072	1.069	1.002	985	-0,2
Consumi interni (.000 t)											
Latte Alimentare (.000 lt)	2.243.707	2.232.587	2.336.291	2.384.348	2.264.736	2.406.637	2.405.770	2.441.690	2.402.623	2.390.610	6,5
Burro	176	148	156	157	152	152	150	155	152	155	-11,7
Formaggi	1.267	1.312	1.340	1.357	1.341	1.354	1.382	1.373	1.383	1.412	11,4
Yogurt	378	367	448	499	501	509	489	514	527	525	39,0
Consumi pro-capite (kg)											
Latte Alimentare	57,0	57,0	58,0	57,0	55,0	53,0	52,0	53,0	52,6	54,5	-4,5
Popolazione (in migliaia)	57.321	57.888	58.462	58.752	59.495	59.891	60.249	60.551	60.789	60.964	
Consumatori (in migliaia)	39.363	39.168	40.281	41.831	41.177	45.408	46.265	46.070	45.713	43.894	
Indice di penetrazione latte alimentare	69	68	69	71	69	76	77	76	75	72	

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL

Interessante, per comprendere meglio anche visivamente la situazione dei consumi pro-capite, è l'analisi delle variazioni percentuali anno su anno (fig. 6), dove si evidenzia il forte incremento registrato dallo yogurt, dal consumo di formaggi e in misura minore dal numero di consumatori a fronte della flessione di quelli di latte alimentare e soprattutto di burro.

Fig. 6 – Variazione percentuale dei consumi pro-capite dei prodotti lattiero-caseari nel periodo 2003 - 2012 (Anno base 2003 = 100)



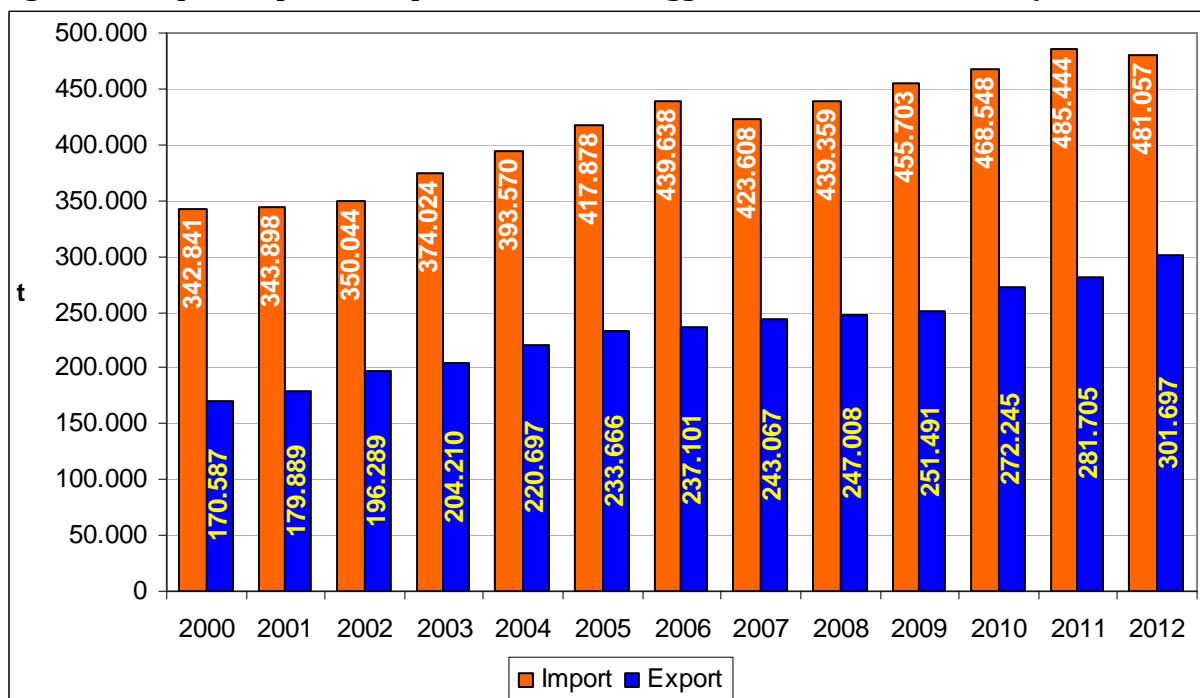
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL

L'aumento dei consumi a fronte di una diminuzione della produzione di latte alimentare e un contestuale incremento di quella di formaggi, ha delle ripercussioni sull'import-export del comparto lattiero-caseario.

Le importazioni di latte (l'export è insignificante) sono passate da 2.085.288 tonnellate circa nel 2000 a 2.291.393 tonnellate nel 2012, con un incremento del 9,9%.

Le importazioni e le esportazioni di formaggi e latticini sono a loro volta aumentate: in termini di quantità, l'incremento è stato rispettivamente del 40% e del 77%, e le prime superano ancora le seconde (fig. 7).

Fig. 7 - Import-export in quantità di formaggi e latticini in Italia (Anni 2000-2012)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL

In termini di valore (fig. 8), nel 2009 c'è stato uno "storico" sorpasso, con le esportazioni di formaggi italiani che hanno superato le importazioni, raggiungendo nel 2012, 1,975 miliardi di euro (più del doppio rispetto al 2000), mentre le importazioni si sono attestate a poco meno di 1,7 miliardi di euro (+45% rispetto al 2000).

Nonostante l'andamento positivo delle esportazioni di formaggi e latticini in Italia, in realtà proprio l'export rappresenta un tallone di Achille per molti prodotti DOP, anche per quelli veneti.

La seguente tabella 5 permette di evidenziare proprio questo aspetto: la percentuale di produzione destinata all'esportazione supera il 20% solo per i formaggi "campioni" in Italia a livello di quantità prodotte (Grana Padano e Parmigiano Reggiano, Gorgonzola e Pecorino), pur con andamenti diversi. Mentre Grana e Parmigiano, dopo un trend di crescita fino al 2010, nell'ultimo biennio 2011-12 presentano una lieve flessione, pur rimanendo positiva la variazione nel lungo periodo (2006-2012). Il Gorgonzola presenta un trend decrescente fino al 2011, ma l'incremento registrato nel 2012 ha riportato la quota destinata all'export su valori superiori a quelli del 2006. Il Pecorino, invece, nonostante la ripresa dell'ultimo anno, si mantiene la propria quota di export su valori inferiori a quelli del 2006. Se il Provolone (DOP e non DOP, con quest'ultimo che rappresenta circa i tre quarti della produzione totale) si mantiene sostanzialmente stabile ad un livello di circa il 16% della produzione destinata all'export, per Asiago, Montasio, Caciocavallo e Ragusano (quattro prodotti DOP simili per tipologia di formaggio) tale quota supera appena il 6%, pur con una lieve tendenza all'aumento.

Fig. 8 - Import-export in valore di formaggi e latticini in Italia (Anni 2000-2012)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL

Tab. 5 - Confronto fra produzione ed export di alcuni formaggi italiani e della Regione Veneto

	Anni							
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Grana Padano + Parmigiano Reggiano								
Produzione totale (t)	278.586	275.653	275.061	279.405	271.762	282.547	310.268	315.825
Variazione % della Produzione		-1,1%	-0,2%	1,6%	-2,7%	4,0%	9,80%	1,80%
Export (t)	50.705	53.317	60.477	59.935	62.631	68.681	69.085	73.883
Corrispondente a n° di forme	1.352.125	1.421.773	1.612.732	1.598.262	1.670.164	1.833.830	1.842.939	1.994.841
% Export su Produzione totale		19,3%	22,0%	21,5%	23,1%	24,3%	23,4%	23,4%
Gorgonzola								
Produzione totale (t)	48.480	48.134	48.860	48.721	47.644	48.624	50.335	49.800
Variazione % della Produzione		-0,7%	1,5%	-0,3%	-2,2%	2,1%	3,52%	-1,06%
Export (t)	14.137	14.447	14.706	13.141	12.985	13.588	14.668	15.251
% Export su Produzione totale		30,0%	30,1%	27,0%	27,3%	27,9%	29,1%	30,6%
Pecorino (DOP e non DOP)								
Produzione totale (t)	57.910	59.364	67.924	65.028	62.364	61.857	59.024	58.897
Export (t)	21.653	19.963	19.671	17.650	16.338	15.067	16.385	17.969
% Export su Produzione totale		33,6%	29,0%	27,1%	26,2%	24,4%	27,76%	30,5%
Asiago, Montasio, Caciocavallo, Ragusano								
Produzione totale (t)	32.930	31.705	30.801	31.417	31.969	30.278	30.514	30.941
Export (t)	1.459	1.489	1.598	1.534	1.370	1.699	1.662	1.914
% Export su Produzione totale		4,7%	5,2%	4,9%	4,3%	5,6%	5,45%	6,2%
Provolone (DOP e non DOP)								
Produzione totale (t)	31.245	28.130	28.637	27.535	26.759	28.742	29.124	29.347
Export (t)	4.035	4.619	4.620	4.697	4.255	4.661	4.780	4.804
% Export su Produzione totale		16,4%	16,1%	17,1%	15,9%	16,2%	16,4%	16,4%
NB: Ai fini statistici vengono assunti i seguenti parametri: una forma di Grana Padano = 37 kg; una forma di Parmigiano Reggiano = 38 kg. Nel calcolo delle quantità esportate di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, viene assunto come peso medio di una form								
Fonte: Consorzi di tutela, ISTAT								

3. Realtà veneta dei formaggi a denominazione di origine.

L'analisi specifica sulla realtà veneta vuole evidenziare innanzitutto l'incidenza percentuale della quantità di latte certificato rispetto alla quantità che si stima venga prodotta nelle diverse aree previste dai disciplinari dei prodotti DOP/IGP della regione.

Questo per evidenziare la propensione o meno degli allevatori nella destinazione del latte alla produzione di formaggi DOP: implicitamente questo rappresenta un indice dell'attrattività (e quindi della redditività garantita) dei prodotti a denominazione del comparto lattiero-caseario del Veneto.

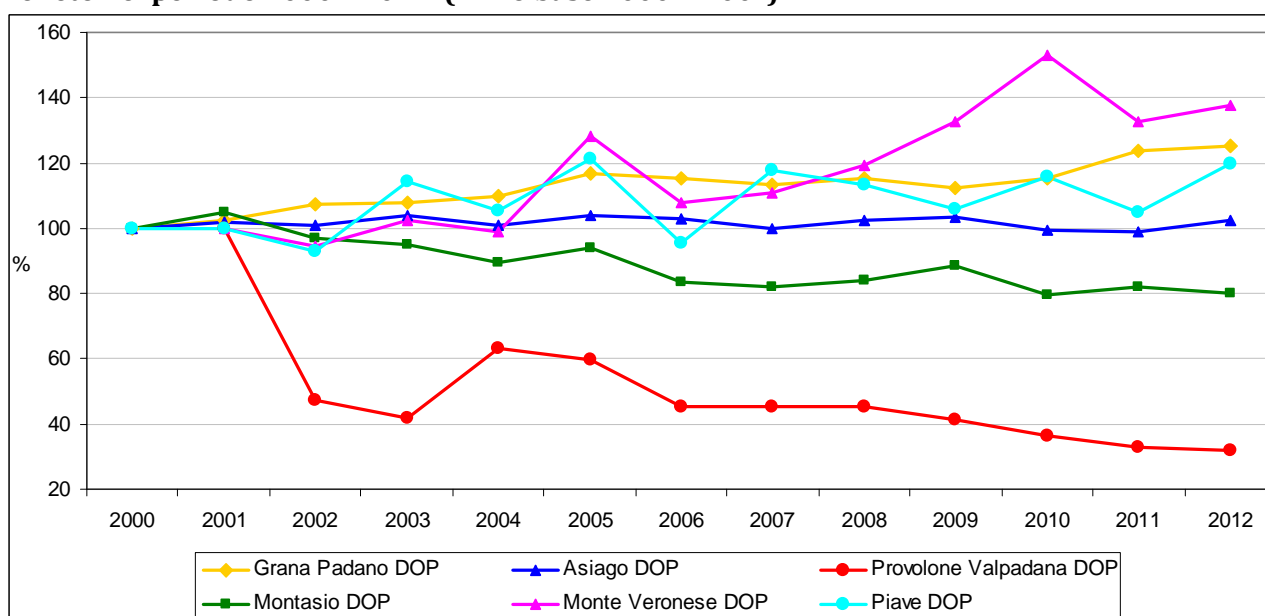
Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi effettuata, presentiamo brevemente il quadro di riferimento della realtà veneta relativi ai formaggi a DO prodotti a livello regionale (tab. 6). Il Grana Padano DOP, ovviamente, presenta dei numeri di un ordine di grandezza superiore a tutti gli altri, ma più che i valori assoluti sono di particolare interesse le variazioni percentuali, calcolate per i due periodi 2012/2000 e 2012/2006 e il cui andamento nel periodo 2000 - 2012 è meglio visualizzato nella figura 9.

Tab. 6 - Produzione di formaggi a DO realizzabili nella regione Veneto (numero di forme, anni 2012-2000)

PRODOTTO A DENOMINAZIONE DI ORIGINE	Produzione (n. forme)												Var. % 2012/2000 (2)	Var. % 2012/2006 (3)	
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011			2012
Grana Padano DOP	3.770.000	3.869.000	4.047.000	4.068.673	4.147.262	4.411.862	4.356.881	4.271.513	4.355.347	4.227.920	4.345.993	4.658.957	4.721.234	25	8
Asiago DOP	1.696.105	1.728.644	1.710.973	1.758.608	1.711.386	1.763.749	1.747.316	1.696.476	1.737.769	1.757.199	1.685.052	1.677.758	1.734.553	2	-1
Provolone Valpadana DOP (*)		21.320	10.050	8.970	13.470	12.745	9.630	9.638	9.615	8.799	7.742	7.017	6.857	-68	-29
Montasio DOP	1.182.569	1.241.649	1.146.379	1.125.034	1.060.786	1.111.689	990.801	968.586	991.699	1.048.658	941.698	967.946	944.044	-20	-5
Monte Veronese DOP		55.858	52.785	57.100	55.400	71.675	60.206	62.041	66.544	74.063	85.364	74.241	76.899	38	28
Casatella Trevigiana DOP (1) (*)								51	240	467	242	259	263	-	-
Piave DOP (1)	297.522	296.862	277.276	340.022	313.091	361.139	283.722	350.630	336.639	314.391	345.130	311.637	356.768	20	26

Note: (1) la produzione della Casatella Trevigiana antecedente al 2008 e del formaggio Piave antecedente al 2010 si riferisce ovviamente a prodotto certificato ma non DOP; (2) per il Provolone Valpadana e il Monte Veronese il confronto si riferisce al periodo 2010/2001 (3) per la Casatella Trevigiana il confronto si riferisce al periodo 2010/2007; (*) la produzione è espressa in tonnellate.

Fig. 9 - Variazioni percentuali della produzione dei formaggi a DO realizzabili nella regione Veneto nel periodo 2000 - 2012 (Anno base 2000 = 100*)



(*) Nota: per Provolone ValPadana e Monte Veronese l'anno base = 100 è il 2001.

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL e CSQA

È possibile effettuare alcune considerazioni, dividendo i formaggi in due gruppi:

- il **Grana Padano**, assieme al **Monte Veronese** e al **Piave** presentano incrementi della produzione rispetto al 2000, pur se con andamenti diversi. Il Grana Padano è aumentato continuamente e in maniera consistente fino al 2006 (+17% rispetto al 2000); successivamente, pur con un andamento altalenante, la produzione è comunque

aumentata, soprattutto nell'ultimo biennio, tanto che nel 2012 si registra una crescita di quasi 20% rispetto al 2006. Il Monte Veronese, al contrario, ha avuto un incremento considerevole proprio a partire dal 2006 e attualmente la produzione è superiore di quasi il 40% rispetto al 2000. Il Piave presenta invece un andamento della produzione con maggiore variabilità tra gli anni. È comunque possibile definire due periodi in cui è identificabile un trend di sostanziale crescita: dal 2000 al 2005, pur tra alti e bassi, la produzione è cresciuta fino ad aumentare di oltre il 20% rispetto al 2000. Dopo un crollo proprio nel 2006, la produzione si è ripresa e sempre mantenendo una certa altalenanza si è riportata ad un livello superiore del 20% al 2000. Pur se non inserita nel grafico, si sottolinea il notevole incremento registrato dalla Casatella Trevigiana (che ha ottenuto il riconoscimento comunitario nel 2008), che nel 2012 ha aumentato la produzione di oltre cinque volte rispetto al 2007.

- **Provolone Valpadana, Montasio e Asiago**, al contrario presentano notevoli diminuzioni o tutto al più una relativa stabilità della produzione. Il Provolone, in particolare, ha visto diminuire le quantità certificate di oltre il 60% e nel 2012 la produzione è appena il 34% rispetto al 2000. Il Montasio ha fatto segnare una perdita inferiore, comunque nell'ordine del 20% nel 2012 rispetto al 2000. L'Asiago mantiene una maggior stabilità nel corso del periodo: negli ultimi anni, dopo un biennio di crescita (2008-09), ha fatto seguito una lieve flessione (biennio 2010-11), ma nel 2012 si registra una lieve ripresa, che riporta la produzione in area positiva (+2% rispetto al 2000).

Limitando l'analisi solo alla produzione effettivamente realizzata nella regione Veneto e al periodo 2006 – 2012 oggetto della presente indagine e trasformando le quantità in tonnellate per un miglior confronto tra i diversi formaggi, è possibile sottolineare delle particolarità rispetto agli andamenti evidenziati nella tabella 6 e nella figura 9.

Tab. 7 – Produzione veneta di formaggi a DO (anni 2006 - 2012)

PRODOTTO A DENOMINAZIONE DI ORIGINE	Produzione veneta (t)							Var. % 2012/2006 (1)
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	
Grana Padano DOP	22.453	21.060	22.183	21.478	21.343	25.071	25.528	14
Asiago DOP	21.815	21.133	21.766	21.980	21.168	21.045	21.377	-2
Provolone Valpadana DOP	2.362	2.873	3.109	3.290	3.010	3.302	3.278	39
Montasio DOP	2.307	2.402	2.827	3.110	2.447	2.769	2.687	16
Monte Veronese DOP	482	496	589	655	755	688	701	45
Casatella Trevigiana DOP		51	240	467	242	259	263	416
Piave DOP	1.844	2.279	2.188	2.044	2.243	2.349	2.458	33

Nota: (1) per la Casatella Trevigiana il confronto si riferisce al periodo 2010/2007

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL e CSQA

Per il **Grana Padano** anche l'andamento produttivo in Veneto ricalca quello a livello generale, con una sostanziale stabilità fino al 2010 e un'impennata nell'ultimo biennio. Nel complesso, rispetto al 2006, la produzione veneta è aumentata del 14% (tab. 7).

L'**Asiago** in Veneto si limita ad una flessione del 2% mentre il **Provolone Valpadana**, che nel complesso vede diminuire la produzione di circa il 15% nel 2012 rispetto al 2006, in Veneto presenta un andamento in controtendenza e fa segnare un incremento della stessa nell'ordine del 39%.

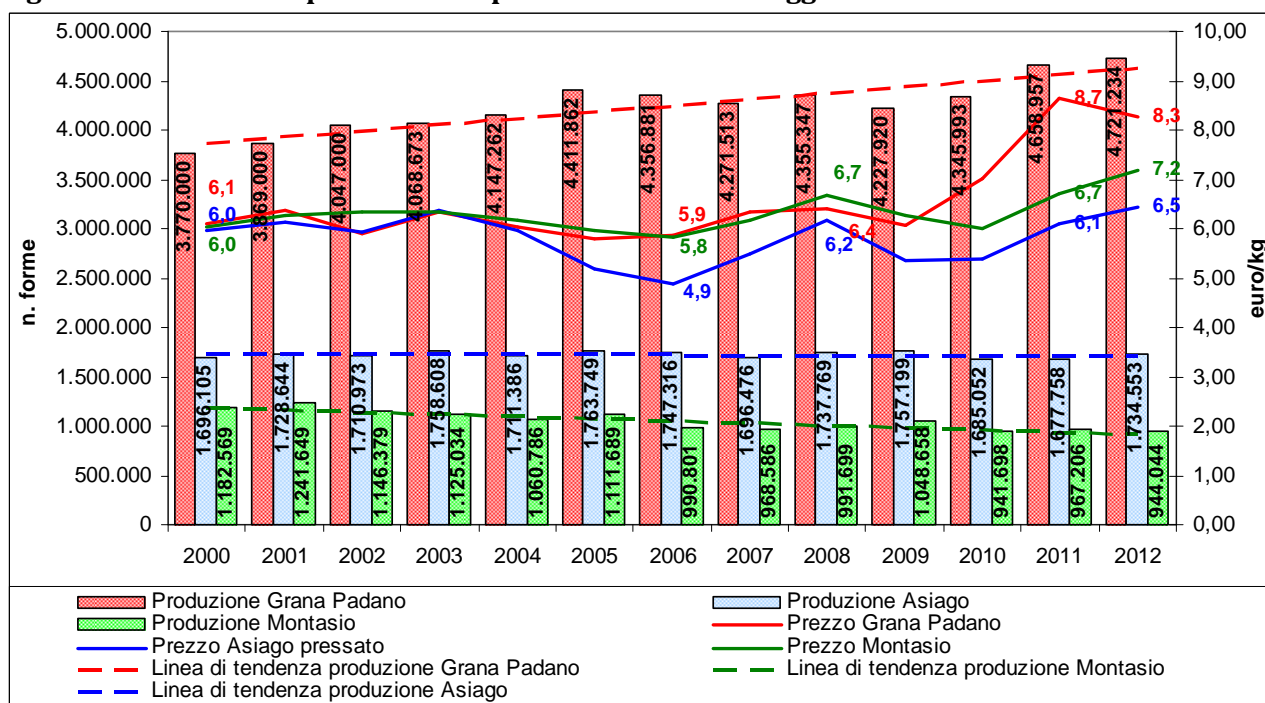
Il **Montasio**, che negli ultimi cinque anni registra una flessione della produzione del 5%, in Veneto presenta invece un andamento crescente e la produzione si mantiene superiore a quella del 2006 per il 16%.

Casatella Trevigiana e **Piave**, essendo prodotti esclusivamente in Veneto, non presentano differenze rispetto alla precedente tabella 6; lo stesso discorso varrebbe anche per il **Monte Veronese**, per il quale, tuttavia, c'è stato un aumento del peso medio delle forme realizzate,

per cui l'incremento in peso (+45%) è addirittura superiore a quello del numero di forme (28%).

Infine, nella successiva figura 10, si evidenzia il confronto tra quantità prodotte e prezzi pagati all'origine di Grana Padano, Asiago e Montasio, con la relativa linea di tendenza della produzione, che evidenzia ulteriormente quanto già descritto finora. Da sottolineare, per quanto riguarda i prezzi, l'andamento sostanzialmente simile tra i tre formaggi almeno fino al 2004. Successivamente, mentre Grana Padano e Montasio hanno continuato a mantenersi più o meno su livelli simili, almeno fino al 2009, l'Asiago ha ceduto qualche frazione di euro, mantenendosi mediamente al di sotto delle quotazioni del Montasio di circa 0,5 euro/kg. Dal 2009, poi, il Grana Padano ha visto aumentare sensibilmente i prezzi pagati all'origine, mentre il Montasio, pur con qualche flessione, si è mantenuto sugli stessi livelli del 2008. Nel 2012, mentre il Grana ha raggiunto la quotazione di 8,3 euro/kg, il Montasio e l'Asiago hanno registrato prezzi inferiori rispettivamente di 1,1 e di 1,8 euro/kg.

Fig. 10 - Confronto tra produzione e prezzi di alcuni formaggi a DO del Veneto



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL e CSQA.

Presentiamo di seguito gli aspetti più interessanti dell'analisi effettuata relativamente all'incidenza percentuale della quantità di latte certificato rispetto alla quantità che si stima venga prodotta nelle diverse aree previste dai disciplinari dei prodotti DOP/IGP della regione. I dati sulla produzione sono stati stimati a partire dai dati Ageo (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) relativi alle quote latte ammesse per comune; applicando i risultati delle stime ai dati presenti presso il SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale), che fornisce le quantità prodotte per campagna a livello provinciale, è stata stimata la produzione realizzata nell'area prevista dai vari disciplinari. I dati sulla quantità di latte e formaggio certificati sono stati elaborati a partire dai dati del CSQA², l'ente certificatore di questi prodotti.

² I dati del CSQA si riferiscono al latte utilizzato da parte delle aziende produttrici e la sua localizzazione geografica segue pertanto quella dello stabilimento di produzione e non, come sarebbe più corretto per l'analisi, quella della effettiva zona di produzione a cui non è possibile risalire e perciò non può essere definita ai fini dell'indagine.

La tabella 8 mostra la situazione distinta per **provincia**.

Nel complesso, nel 2012, la quantità di latte destinato alla produzione di formaggi a DO si è attestata a circa 647 mila tonnellate, in aumento dell'1,9% rispetto al 2011, ma in calo di circa il 12% rispetto al 2006. Di conseguenza, l'incidenza del latte certificato sul latte prodotto è passata dal 62% al 58%: se da una parte questo "certifica" la minor propensione degli allevatori e trasformatori veneti a destinare latte per la produzione di formaggi a DO, va anche detto che è evidente una ripresa dell'attrattività delle produzioni a DO. La quantità di latte destinata alla loro produzione, infatti, dopo aver raggiunto un livello minimo nel 2009, successivamente ha registrato un continuo incremento, trainata in particolare dalla ripresa del Grana Padano, a cui tuttavia va imputata, assieme all'Asiago, la riduzione rispetto al 2006, visto che, per gli altri formaggi, la quantità di latte certificata è in aumento, anche se assume un peso relativo molto basso sul totale della realtà regionale.

Nel dettaglio è possibile identificare tre gruppi di province: il primo, con una percentuale di utilizzo del latte nella produzione di formaggi a DO quasi nulla, è costituito dalla provincia di Venezia (0,6%). Un secondo gruppo, composto dalle province di Rovigo, Padova, Verona e Treviso, presenta una incidenza di latte certificato sul latte prodotto superiore al 30% e un andamento, seppur altalenante, in definitiva positivo nel 2012 rispetto al 2006, tranne che per la provincia di Padova. Infine, un terzo gruppo costituito dalle province di Belluno e Vicenza, dove l'incidenza del latte certificato si aggira attorno al 90% del latte prodotto.

Il fatto che in provincia di Vicenza in alcuni anni superi addirittura il 100%, non significa di conseguenza che ci sono stati degli splanamenti rispetto al limite delle quote latte assegnate, in quanto l'utilizzo di un maggior quantitativo di latte rispetto a quanto prodotto nella provincia è giustificato dal fatto che il latte lavorato può provenire da altre province all'interno dell'area prevista dal disciplinare. Questa è ammissibile sia per la produzione di Grana Padano DOP, che di Asiago DOP e Provolone Valpadana DOP e non farebbe altro che "provare" una particolare specializzazione della provincia nella lavorazione e produzione di formaggi a DO.

Tab. 8 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di formaggi a DO per provincia: incidenza sul latte prodotto nell'area prevista dal disciplinare. Anni 2006-2012

PROVINCIA	Quantità di latte certificato utilizzato per la produzione di formaggi a DO (1)							Quantità di latte prodotta (2)							Incidenza % latte certificato/latte prodotto						
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Belluno	2.724	3.046	2.721	3.108	21.604	35.422	39.976	46.273	46.195	44.115	43.781	44.373	44.576	45.589	5,9	6,6	6,2	7,1	48,7	79,5	87,7
Padova	120.149	66.112	66.657	34.432	74.800	88.190	89.498	227.424	222.042	219.543	217.118	210.234	210.036	211.190	52,8	29,8	30,4	15,9	35,6	42,0	42,4
Rovigo	7.637	7.627	4.990	6.997	8.036	7.988	8.616	25.941	25.566	24.049	22.410	22.482	22.216	23.137	29,4	29,8	20,8	31,2	35,7	36,0	37,2
Treviso	45.260	59.885	68.189	59.048	50.861	46.454	50.395	175.731	174.134	167.900	165.291	164.485	164.997	163.979	25,8	34,4	40,6	35,7	30,9	28,2	30,7
Venezia	369	329	348	378	310	422	334	63.178	60.209	54.273	53.088	53.742	54.652	54.250	0,6	0,5	0,6	0,7	0,6	0,8	0,6
Vicenza	456.813	328.200	342.134	320.023	314.883	321.699	320.992	349.803	349.686	336.555	332.868	329.606	331.457	338.196	130,6	93,9	101,7	96,1	95,5	97,1	94,9
Verona	101.726	104.193	107.447	110.916	106.774	134.242	136.735	289.316	286.356	286.471	277.772	276.776	279.654	280.117	35,2	36,4	37,5	39,9	38,6	48,0	48,8
Tot. Veneto	734.677	569.393	592.486	534.902	577.267	634.418	646.547	1.177.665	1.164.180	1.132.906	1.112.328	1.101.698	1.107.588	1.116.458	62,4	48,9	52,3	48,1	52,4	57,6	58,4

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Aega

Analizzando la situazione di ogni singolo **prodotto a DO**, risulta evidente come la parte più rilevante del latte certificato in Veneto viene utilizzata per la produzione di Grana Padano (360.977 t, poco meno del 56% del totale regionale) e Asiago (193.185 t, poco meno del 30% del totale); il rimanente 14% si divide per la produzione degli altri formaggi a DO.

Tab. 9 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di formaggi a DO per prodotto: incidenza sul latte prodotto nell'area prevista dal disciplinare. Anni 2006-2012

PRODOTTO A DENOMINAZIONE DI ORIGINE	Quantità di latte certificato utilizzato per la produzione di formaggi a DO (1)							Quantità di latte prodotta (2)							Incidenza % latte certificato/latte prodotto						
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Grana Padano DOP	478.410	311.892	325.985	261.106	301.887	354.323	360.977	1.130.942	1.117.993	1.088.791	1.068.547	1.057.326	1.063.012	1.070.869	42,3	27,9	29,9	24,4	28,6	33,3	33,7
Asiago DOP	206.581	200.967	203.484	204.666	194.446	192.778	193.185	562.237	562.438	533.933	526.825	529.416	533.640	546.312	36,7	36,4	38,1	38,8	36,7	36,1	35,4
Provolone Valpadana DOP	24.529	29.152	31.009	32.202	29.908	24.124	21.749	892.033	883.650	866.618	850.168	836.098	843.363	852.640	2,7	3,3	3,6	3,8	3,6	2,9	2,6
Montasio DOP	19.808	21.263	22.963	27.448	23.159	20.242	24.174	468.464	447.543	437.949	430.832	438.133	440.133	442.225	4,2	4,8	5,2	6,4	5,3	4,6	5,5
Monte Veronese DOP	5.349	5.710	6.248	7.176	6.967	8.140	7.118	107.174	127.411	129.616	123.543	125.960	147.679	147.924	5,0	4,5	4,8	5,8	5,5	5,5	4,8
Castella Trevigiana DOP		409	2.796	2.305	2.954	3.134	3.769	175.731	174.134	167.900	165.291	164.485	164.997	163.979		0,2	1,7	1,4	1,8	1,9	2,3
Piave DOP					17.947	31.677	35.676					44.373	44.576	45.589					40,4	71,1	78,0
Tot. Veneto	734.677	569.393	592.486	534.902	577.268	634.418	646.547														

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Aega

Nel periodo 2006-2012, risulta particolarmente significativa la forte riduzione della quota di latte prodotto nella zona prevista dal disciplinare che viene destinata alla produzione di Grana

Padano, passata dal 42,3% del 2006 al 24,4% del 2009, per poi risalire nel 2012, portandosi al 33,7%. Per quanto riguarda gli altri prodotti: l'Asiago e il Provolone Valpadana registrano un trend di diminuzione della quota di latte utilizzata per produzioni certificate negli ultimi cinque anni, mentre i rimanenti prodotti registrano un aumento.

L'Asiago, pur con un andamento altalenante, è passato da una quota del 36,7% del 2006 al 38,8% del 2009, per poi ridiscendere fino a raggiungere una quota del 35,4% nel 2012. Il Montasio è salito dal 4,2% al 6,4%, per retrocedere al 5,5% nel 2012, mentre il Monte Veronese è sceso al 4,8%, partendo però da una quota del 5% nel 2006 e dopo aver raggiunto un'incidenza del 5,8% nel 2009. Il Provolone Valpadana è passato dal 2,7% al 2,6% dopo aver raggiunto il massimo del 3,8% nel 2009 e la Casatella Trevigiana, che ha ottenuto il riconoscimento nel 2008, attrae una quota del 2,3% del latte prodotto nell'area prevista dal disciplinare.

Da sottolineare la performance del formaggio Piave DOP, riconosciuto nel corso del 2010, che riesce ad attrarre oltre il 70% del latte prodotto nella zona prevista dal disciplinare (la provincia di Belluno).

Approfondendo l'analisi a un ulteriore livello di dettaglio per **singolo prodotto a DO**, descriviamo di seguito gli aspetti più interessanti:

GRANA PADANO: la quantità di latte veneto certificato per la produzione di Grana Padano DOP (circa 361 mila tonnellate nel 2012), rappresenta una quota del 14,4% del totale del latte destinato a Grana Padano DOP nell'area di produzione prevista dal disciplinare³ (oltre 2,5 milioni di tonnellate nel complesso); tale quota superava il 20% nel 2006 (tab. 10). La maggiore produzione, circa l'86% del totale, si concentra in Lombardia (quasi esclusivamente nelle province di Brescia, Cremona e Mantova).

Negli anni 2006-2012, gli allevamenti che producono latte certificato sono passati da quasi 6.600 a poco più di 5.500 (-16,1%), mentre la quantità di latte certificato destinata a Grana Padano DOP ha subito un leggero aumento (+7,8% rispetto al 2006).

Per quanto riguarda il Veneto, invece, nel periodo 2006-2012, la produzione di latte è diminuita del -5,3%, mentre la flessione della quantità di latte certificato per la produzione di Grana è stata -24,5%. Di conseguenza l'incidenza della quantità di latte certificato rispetto al totale del latte prodotto nella nostra regione è passata da 42,3% a 33,7%, a testimoniare il cambiamento nelle scelte di destinazione del latte effettuato dagli allevatori e trasformatori veneti intervenuto in questi anni analizzati.

A livello provinciale, la maggior produzione di latte certificato si localizza a Vicenza (circa 143 mila tonnellate nel 2012): nonostante questa si sia quasi dimezzata rispetto al 2006 la provincia concentra circa il 43% della produzione di latte certificato della regione.

Segue, con circa 126 mila tonnellate di latte, la provincia di Verona, che registra un aumento cospicuo rispetto al 2009, e la provincia di Padova. Quest'ultima presenta un andamento decisamente negativo fino al 2009, dovuto alla chiusura di alcuni stabilimenti produttivi, per poi riprendersi nel 2010, fino a superare nel 2012 le 83 mila tonnellate, un valore comunque ancora notevolmente inferiore rispetto al 2006 (-28%).

Allo stesso modo, l'incidenza del latte certificato rispetto a quello prodotto nella provincia è notevolmente diminuita soprattutto nelle province di Padova (da una quota del 51% ad una del 39%) e Vicenza (dal 75% al 42% circa), mentre è cresciuta a Verona e Rovigo. Anche

³ L'area di produzione prevista dal disciplinare comprende anche il Piemonte (province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli), Lombardia (province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese), Emilia Romagna (province di Bologna, Ferrara, Forlì, Piacenza, Ravenna) e Trentino - Alto Adige (provincia autonoma di Trento)

questo dato fornisce delle interessanti indicazioni che confermano la tendenza generale della regione: se infatti è pur vero che anche la produzione di latte è in calo, la flessione registrata dal latte certificato per la produzione di Grana Padano DOP è percentualmente maggiore. Ciò significa che negli anni sono mutate le scelte degli allevatori e dei produttori, che destinano una quota meno rilevante della loro produzione a questo prodotto.

Tab. 10 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Grana Padano DOP e incidenza sul latte prodotto. Quadro riassuntivo e dettaglio per provincia.

GRANA PADANO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2012/2006
Allevamenti	6.584	6.390	6.472	5.506	5.595	5.342	5.527	-16,1
Latte certificato (t)	2.321.963	2.259.981	2.301.639	2.191.870	2.314.055	2.486.956	2.503.083	7,8
Latte certificato Veneto (t)	478.410	311.892	325.985	261.106	301.887	354.323	360.977	-24,5
Produzione latte Veneto (t)	1.130.942	1.117.993	1.088.791	1.068.547	1.057.326	1.063.012	1.070.869	-5,3
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	42,3	27,9	29,9	24,4	28,6	33,3	33,7	-20,3
Provincia								
	Latte certificato (t)							
Padova	115.266	61.230	60.179	29.045	70.920	83.597	83.078	-27,9
Rovigo	7.637	7.627	4.990	6.997	8.036	7.988	8.616	12,8
Treviso	0	0	0	0	0	0	0	-
Venezia	0	0	0	0	0	0	0	-
Vicenza	263.120	150.373	165.304	127.522	130.552	140.862	143.360	-45,5
Verona	92.386	92.662	95.512	97.543	92.379	121.876	125.924	36,3
Veneto	478.410	311.892	325.985	261.106	301.887	354.323	360.977	-24,5
	Produzione latte (t)							
Padova	227.424	222.042	219.543	217.118	210.234	210.036	211.190	-7,1
Rovigo	25.491	25.566	24.049	22.410	22.482	22.216	23.137	-9,2
Treviso	175.731	174.134	167.900	165.291	164.486	164.997	163.979	-6,7
Venezia	63.178	60.209	54.273	53.088	53.742	54.652	54.250	-14,1
Vicenza	349.803	349.686	336.555	332.868	329.606	331.457	338.196	-3,3
Verona	289.315	286.356	286.471	277.772	276.776	279.654	280.117	-3,2
Veneto	1.130.942	1.117.993	1.088.791	1.068.547	1.057.326	1.063.012	1.070.869	-5,3
	Incidenza latte certificato/latte prodotto (%)							
Padova	50,7	27,6	27,4	13,4	33,7	39,8	39,3	-22,4
Rovigo	30,0	29,8	20,8	31,2	35,7	36,0	37,2	24,3
Treviso	-	-	-	-	-	-	-	-
Venezia	-	-	-	-	-	-	-	-
Vicenza	75,2	43,0	49,1	38,3	39,6	42,5	42,4	-43,6
Verona	31,9	32,4	33,3	35,1	33,4	43,6	45,0	40,8
Veneto	42,3	27,9	29,9	24,4	28,6	33,3	33,7	-20,3

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Aega.

ASIAGO: la quantità di latte veneto certificato per la produzione di Asiago DOP (circa 193 mila tonnellate nel 2012), rappresenta una quota di circa il 93% del totale del latte utilizzato per la produzione di questo formaggio nell'area prevista dal disciplinare⁴ (circa 208 mila tonnellate nel complesso, -7,2% dal 2006); il rimanente viene prodotto nella provincia di Trento (tab. 11).

Il latte destinato a questo prodotto rappresenta una quota del 35,4% del latte prodotto nella zona di produzione ammessa in Veneto, in leggera flessione rispetto agli anni precedenti (-4% rispetto al 2006). Gli allevamenti certificati nel 2012 sono diminuiti a circa 1.600 (-34% rispetto al 2006); negli stessi anni, la produzione di latte certificato è scesa del 6,5%, una percentuale superiore alla flessione della produzione di latte nella zona ammessa dal disciplinare in Veneto (-2,8%). A livello di singola provincia, l'82,6% del latte certificato in Veneto per essere destinato alla produzione di Asiago DOP viene lavorato a Vicenza; nonostante le quantità siano in calo (160.000 t circa, -7,8% rispetto al 2006), l'incidenza rispetto al totale del latte prodotto in provincia si mantiene poco al di sopra del 47%. Quantità

⁴ L'area di produzione di Asiago prevista dal disciplinare comprende, oltre alla provincia di Vicenza e parte di quelle di Padova e Treviso, in Veneto, anche parte della provincia autonoma di Trento in Trentino - Alto Adige.

di latte certificato in aumento invece a Padova, dove tuttavia l'incidenza sul totale del latte prodotto si ferma al 5,3%. Nella provincia di Treviso, l'andamento delle quantità e di conseguenza anche dell'incidenza sul totale del latte prodotto è stato dapprima crescente e poi, negli ultimi quattro anni, decrescente, fino ad un livello più basso rispetto al 2006.

Tab. 11 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Asiago DOP e incidenza sul latte prodotto: quadro riassuntivo e dettaglio per provincia.

ASIAGO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2012/2006
Allevamenti	2.412	2.344	1.985	1.984	2.046	1.042	1.593	-34,0
Latte certificato (t)	224.379	216.642	217.650	218.748	209.280	207.340	208.158	-7,2
Latte certificato Veneto (t)	206.581	200.967	203.516	204.666	194.446	192.778	193.185	-6,5
Produzione latte Veneto (t)	562.237	552.438	533.933	526.825	529.416	533.640	546.312	-2,8
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	36,7	36,4	38,1	38,8	36,7	36,1	35,4	-3,8
Provincia	Latte certificato (t)							
Vicenza	173.154	154.496	151.508	166.497	161.852	160.939	159.577	-7,8
Padova	2.293	2.614	3.592	3.822	3.880	4.593	6.420	180,0
Treviso	31.134	43.856	48.416	34.348	28.715	27.246	27.188	-12,7
Veneto	206.581	200.967	203.516	204.666	194.446	192.778	193.185	-6,5
	Produzione latte (t)							
Vicenza	349.803	349.686	336.555	332.868	329.606	331.457	338.196	-3,3
Padova	127.767	123.566	121.539	117.374	117.296	118.472	120.875	-5,4
Treviso	84.667	79.179	75.840	76.579	82.514	83.710	87.241	3,0
Veneto	562.237	552.431	533.934	526.821	529.416	533.640	546.312	-5,8
	Incidenza latte certificato/latte prodotto (%)							
Vicenza	49,5	44,2	45,0	50,0	49,1	48,6	47,2	-4,7
Padova	1,8	2,1	3,0	3,3	3,3	3,9	5,3	196,0
Treviso	36,8	55,4	63,8	44,9	34,8	32,5	31,2	-15,3
Veneto	36,7	36,4	38,1	38,8	36,7	36,1	35,4	-3,8

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Aega.

PROVOLONE VALPADANA: la quantità di latte veneto certificato per la produzione di Provolone Valpadana DOP (circa 22.000 tonnellate nel 2012), rappresenta una quota di circa il 32,3% del totale del latte utilizzato per la produzione di questo formaggio nell'area prevista dal disciplinare⁵ (oltre 67.000 tonnellate, -30,8% rispetto al 2006); il rimanente viene prodotto quasi completamente in Lombardia (67,7%).

L'incidenza del latte destinato a questo prodotto a DO sul totale del latte prodotto nella zona di produzione ammessa in Veneto è relativamente bassa (2,6% nel 2012), è in calo di circa il 7% rispetto al 2006 (tab. 12).

Negli anni considerati, gli allevamenti certificati sono cresciuti del 17,7% mentre il latte certificato per la produzione di questo formaggio a DO in Veneto è diminuito dell' 11%, un valore più elevato della flessione della produzione di latte nella zona ammessa dal disciplinare in Veneto (-4%).

La quantità di latte utilizzato per la produzione del Provolone si concentra per l' 83% nella provincia di Vicenza (18 mila t), che registra una riduzione di quasi il 12% rispetto al 2006, e la cui incidenza è scesa al 5,3% sul totale del latte prodotto nella provincia. Il rimanente viene prodotto nella provincia di Verona (quasi 4 mila t, -7%) con un'incidenza dell'1,3% del latte prodotto. A Padova e Rovigo non risulta che venga destinato latte per la produzione di questo formaggio.

⁵ L'area di produzione del Provolone Valpadana DOP prevista dal disciplinare comprende, oltre alle province di Verona, Vicenza, Padova e Rovigo in Veneto, la provincia di Cremona e parte di quelle di Brescia, Bergamo, Mantova e Lodi in Lombardia, la provincia di Piacenza in Emilia - Romagna e parte della provincia autonoma di Trento.

Tab. 12 – Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Provolone Valpadana DOP e incidenza sul latte prodotto: quadro riassuntivo e dettaglio per provincia.

PROVOLONE VALPADANA	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2012/2006
Allevamenti	913	1.065	901	1.054	1.066	1.109	1.075	17,7
Latte certificato (t)	97.319	96.265	97.132	88.029	77.293	69.319	67.310	-30,8
Latte certificato Veneto (t)	24.529	29.152	31.009	32.202	29.908	24.124	21.749	-11,3
Produzione latte Veneto (t)	892.033	883.650	866.618	850.168	839.098	843.363	852.640	-4,4
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	2,7	3,3	3,6	3,8	3,6	2,9	2,6	-7,2
Provincia	Latte certificato (t)							
Verona	3.991	5.821	5.687	6.196	7.428	4.226	3.693	-7,5
Vicenza	20.539	23.331	25.322	26.005	22.480	19.898	18.055	-12,1
Padova	-	-	-	-	-	-	-	-
Rovigo	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	24.529	29.152	31.009	32.202	29.908	24.124	21.749	-11,3
Provincia	Produzione latte (t)							
Verona	289.315	286.356	286.471	277.772	276.776	279.654	280.117	-3,2
Vicenza	349.803	349.686	336.555	332.868	329.606	331.457	338.196	-3,3
Padova	227.424	222.042	219.543	217.118	210.234	210.036	211.190	-7,1
Rovigo	25.491	25.566	24.049	22.410	22.482	22.216	23.137	-9,2
Veneto	892.033	883.650	866.618	850.168	839.098	843.363	852.640	-4,4
Provincia	Incidenza latte certificato/latte prodotto (%)							
Verona	1,4	2,0	2,0	2,2	2,7	1,5	1,3	-4,4
Vicenza	5,9	6,7	7,5	7,8	6,8	6,0	5,3	-9,1
Padova	-	-	-	-	-	-	-	-
Rovigo	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	2,7	3,3	3,6	3,8	3,6	2,9	2,6	-7,2

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea.

MONTASIO: la quantità di latte veneto certificato per la produzione di Montasio DOP (circa 24.000 tonnellate nel 2012), rappresenta una quota di circa il 38,3% del totale del latte destinato per la produzione di questo formaggio (63 mila tonnellate nel complesso); il rimanente 61,7% viene lavorato nella regione Friuli – Venezia Giulia. Nella zona di produzione prevista dal disciplinare⁶ in Veneto, il latte destinato a questo prodotto a DO rappresenta una quota del 5,5% del latte prodotto, in crescita rispetto al 2006, ma in calo rispetto al 2009 (tab. 13).

Gli allevamenti certificati sono diminuiti del 7,6% rispetto al 2007 ed il latte certificato ha subito una riduzione del 2,2%; in Veneto però si ha avuto un aumento pari al 22%, a fronte di un calo di circa il 5,6% della produzione di latte nella zona ammessa dal disciplinare nella nostra regione. Tutto ciò spiega il miglioramento della quota di incidenza del latte certificato rispetto al 2006, nonostante nel 2010 questa sia diminuita dopo un trend di continuo aumento negli anni precedenti.

L'incremento delle quantità di latte utilizzato si deve principalmente alla provincia di Treviso, che con circa 19.440 t (+37,6% rispetto al 2006) concentra le maggiori quantità di latte utilizzato nella nostra regione (oltre l'80% del totale). L'incidenza rispetto al latte prodotto in provincia è però scesa nel 2012 all'11,9%, dopo essere sempre aumentata fino al 2009. In aumento anche il latte certificato a Belluno (4.400 t), che ha raggiunto un'incidenza del 9,7% sul totale del latte prodotto in provincia; in flessione invece le quantità certificate nella provincia di Venezia e addirittura azzerate quelle di Padova.

⁶ L'area di produzione prevista dal disciplinare comprende, oltre alle province di Treviso e Belluno, parte di quelle di Padova e Venezia in Veneto, e tutte le province della regione Friuli – Venezia Giulia.

Tab. 13 – Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Montasio DOP e incidenza sul latte prodotto: quadro riassuntivo e dettaglio per provincia.

MONTASIO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2012/2006
Allevamenti	n.d.	1.493	1.548	1.529	1.649	1.374	1.380	-7,6
Latte certificato (t)	64.479	63.820	64.990	70.661	64.783	66.588	63.077	-2,2
Latte certificato Veneto (t)	19.808	21.263	22.963	27.448	23.159	20.242	24.174	22,0
Produzione latte Veneto (t)	468.464	447.543	437.949	430.832	438.133	440.133	442.225	-5,6
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	4,2	4,8	5,2	6,4	5,3	4,6	5,5	29,3
Provincia	Latte certificato (t)							
Treviso	14.126	15.620	16.977	22.396	19.191	16.075	19.440	37,6
Belluno	2.724	3.046	2.721	3.108	3.657	3.745	4.400	61,5
Venezia	369	329	348	378	310	422	334	-9,4
Padova	2.590	2.268	2.917	1.566				-100,0
Veneto	19.808	21.263	22.963	27.448	23.159	20.242	24.174	22,0
	Produzione latte (t)							
Treviso	175.731	174.134	167.900	165.291	164.485	164.997	163.979	-6,7
Belluno	46.273	46.195	44.115	43.781	44.373	44.576	45.589	-1,5
Venezia	62.224	59.240	53.264	52.192	52.833	54.328	54.074	-13,1
Padova	184.236	167.975	172.671	169.565	176.442	176.233	178.583	-3,1
Veneto	468.464	447.544	437.950	430.828	438.133	440.133	442.225	-5,6
	Incidenza latte certificato/latte prodotto (%)							
Treviso	8,0	9,0	10,1	13,5	11,7	9,7	11,9	47,5
Belluno	5,9	6,6	6,2	7,1	8,2	8,4	9,7	64,0
Venezia	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6	0,8	0,6	4,2
Padova	1,4	1,4	1,7	0,9	0,0	0,0	0,0	-100,0
Veneto	4,2	4,8	5,2	6,4	5,3	4,6	5,5	29,3

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea.

MONTE VERONESE: la quantità di latte certificato per la produzione di Monte Veronese DOP nel 2012 è stata di poco superiore alle 7.100 tonnellate (+33% rispetto al 2006) e la sua incidenza sul totale del latte prodotto nell'area prevista dal disciplinare⁷ è scesa al 4,8% nel 2012, su un livello inferiore persino al 2006. Negli anni considerati infatti, il latte prodotto nella zona ammessa dal disciplinare è aumentato in maniera più che proporzionale (+38%) rispetto a quello certificato a fronte di una consistente diminuzione degli allevamenti (-48,8%) (tab. 14).

Tab. 14 – Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Monte Veronese DOP e incidenza sul latte prodotto.

MONTE VERONESE	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	var 2006/2012
Allevamenti	295	293	237	241	147	159	151	-48,8
Latte certificato (t)	5.349	5.710	6.248	7.176	6.967	8.140	7.118	33,1
Produzione latte (t)	107.174	127.411	129.616	123.543	125.860	147.679	147.924	38,0
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	5,0	4,5	4,8	5,8	5,5	5,5	4,8	-3,6

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea

CASATELLA TREVIGIANA: per questo formaggio, che ha ottenuto il riconoscimento nel 2008, gli allevamenti certificati nel 2012 sono raddoppiati e la quantità di latte certificato utilizzato per la produzione è aumentata del 34,8% rispetto al 2007 (anno prima del riconoscimento), attestandosi a quasi 4.000 tonnellate. Negli stessi anni, nell'area di produzione ammessa dal disciplinare (l'intera provincia di Treviso), il latte prodotto è diminuito del 2,3%, per cui l'incidenza del latte certificato su quello prodotto si è attestata all'2,3%, in crescita rispetto agli anni precedenti (tab. 15).

⁷ L'area di produzione prevista dal disciplinare comprende esclusivamente alcuni comuni della parte più settentrionale della provincia di Verona.

Tab. 15 – Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Casatella Trevigiana DOP e incidenza sul latte prodotto.

CASATELLA TREVIGIANA	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	var 2006/2012
Allevamenti	3	30	35	57	73	73	74	111,4
Latte certificato (ton)	-	409	2.796	2.305	2.954	3.134	3.768	34,8
Produzione latte (ton)	175.731	174.134	167.900	165.291	164.485	164.997	163.979	-2,3
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	-	0,2	1,7	1,4	1,8	1,9	2,3	38,0

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea.

PIAVE: per questo formaggio, che ha ottenuto il riconoscimento nel 2010, non è possibile effettuare un confronto nel periodo finora considerato. Tuttavia, limitando l'analisi agli ultimi anni, emergono comunque degli aspetti interessanti (tab. 16): nella zona ammessa dal disciplinare (l'intera provincia di Belluno), gli allevamenti sono aumentati del 4,3% e il latte certificato è praticamente raddoppiato, a fronte di un aumento della produzione di latte del 2,7%. Di conseguenza, nel 2012 l'incidenza del latte certificato sul totale del latte prodotto nella zona ammessa dalla disciplinare ha raggiunto il 78%, in crescita di oltre il 90% rispetto al 2010, senza "sottrarre" quantitativi di latte prima certificato per la produzione di altri formaggi DOP (Montasio).

Tab. 16 – Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Piave DOP e incidenza sul latte prodotto.

PIAVE	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	var 2012/2006
Allevamenti					185	187	193	4,3
Latte certificato (ton)					17.947	31.677	35.576	98,2
Produzione latte (ton)	46.273	46.195	44.115	43.781	44.373	44.576	45.589	2,7
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	-	0,0	0,0	0,0	40,4	71,1	78,0	92,9

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea.

In **conclusione**, le principali indicazioni che emergono dall'indagine effettuata sono:

- una generale minor incidenza del latte certificato rispetto al latte prodotto in Veneto (passata dal 62% nel 2006 al 58% nel 2012), principalmente dovuta alla minor produzione di Grana Padano e in minima parte di Asiago, mentre è in crescita la quantità di latte certificato utilizzata per la realizzazione degli altri formaggi DOP veneti;
- di conseguenza, questa dinamica sta a significare una sostanziale maggiore diversificazione della produzione dei trasformatori veneti, che oltre a Grana Padano e Asiago, si stanno orientando verso la produzione anche degli altri formaggi DOP veneti, e più in generale verso tipologie di prodotti derivati del latte più di "moda" (formaggi freschi o molli, yogurt,...), la cui domanda è in aumento per le nuove esigenze dietetiche e salutistiche dei consumatori. Probabilmente tali scelte di diversificazione verso prodotti dai maggiori significati simbolici, dove il prezzo non è più la variabile critica per il successo, comportano minori rischi di svalutazione degli investimenti nel tempo, maggior rotazione e un più breve ciclo finanziario del prodotto che permette un più veloce rientro dei costi sostenuti.